

Servizio civile e impegno educativo

Un poster per la festa di S. Massimiliano

La Caritas Italiana saluta positivamente l'approvazione della Legge di istituzione del servizio civile nazionale da parte del Parlamento. Questo atto, che giunge opportunamente prima della conclusione della legislatura, è una significativa risposta a molte attese della società civile e agli stessi auspici del recente Consiglio Episcopale della CEI.

Mentre ci rallegriamo per l'importante atto legislativo, non possiamo non ricordare che la Legge 230/98 - che regola l'attuale servizio civile degli obiettori e che resterà in vigore finché non avvenga il totale superamento della leva

obbligatoria - attende ancora rilevanti adempimenti da parte del Governo e la piena messa a regime dell'Ufficio Nazionale del Servizio Civile. In attesa che i giovani di domani scelgano liberamente il nuovo servizio civile, urge far funzionare quello che esiste oggi. Comunque il Parlamento, stabilendo che il servizio civile - affidato alla libera scelta di ragazzi e ragazze - permanga anche dopo il decretato superamento della leva obbligatoria, avvalorava un'esperienza che in questi anni ha visto molti giovani compiere scelte

significative di pace e di solidarietà e ha fornito alla società italiana una risorsa aggiuntiva per molti servizi sul territorio (sociali, assistenziali, sanitari, culturali, ecologici ecc.). Adesso il compito passa al Governo (cui la Legge conferisce ampie deleghe), alle Regioni e agli Enti locali oltre che alle forze della solidarietà. Istituzioni e società sono chiamati insieme a investire su questa nuova comune risorsa.

La Caritas Italiana, le Caritas Diocesane e tutti gli Enti e Organismi aderenti alla campagna "In difesa del Servizio Civile" si sentono ora chiamate a una nuova stagione di impegno educativo verso i giovani e a proposte responsabilizzanti verso l'intera società italiana, per mantenere il significato profondo dei "doveri inderogabili di solidarietà" sanciti dalla Costituzione.

In particolare, il venire meno del ricorso all'obiezione di coscienza rispetto agli obblighi militari provoca la ricerca di nuovi percorsi di educazione alla pace, alla nonviolenza, alla mondialità.

Come semplici strumenti per continuare la sensibilizzazione sui temi della pace, della condivisione, dell'impegno, in occasione della ricorrenza di S. Massimiliano (12 marzo), sono stati realizzati dei poster diffusi in tutte le Diocesi.



Donne in prima fila

Un corso di formazione

La Caritas da oltre 20 anni porta avanti un'esperienza di volontariato sociale "femminile" (AVS - Anno di Volontariato Sociale), che tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90 ha coinvolto più di 100 ragazze in una cinquantina di diocesi. Le nuove prospettive della recentissima legge sul Servizio Civile Nazionale, pongono le Caritas, soprattutto quelle che hanno tenuta viva la "fiammella" dell'AVS, nella condizione di essere le prime e più probanti sedi di sperimentazione: una specie di pole position, guadagnata sul campo, da chi da anni sta girando sulle piste della solidarietà sociale, gomito a gomito con i deboli e gli ultimi.

Di estrema attualità, quindi, il corso di formazione per ragazze Avs in servizio che si terrà dal 7 al 10 marzo prossimo, presso la "Comunità Maranathà" di S. Giorgio di Piano (Bologna). Emblematico il titolo, coniato e pensato in tempi non sospetti, "Per una civiltà della tenerezza", quasi a ribadire la valenza educativa, sociale, pacifista e cristiana, rispetto alla martellante pubblicità del militarismo "femminilizzato" che ha caratterizzato l'informazione in questi ultimi mesi. Il corso sarà certamente luogo e palestra per rilanciare e riproporre un cammino educativo e formativo.



LAVORI IN CORSO

Iraq, via le sanzioni

Un appello di Caritas Europa alla comunità internazionale

"Le sanzioni imposte all'Iraq dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dovranno essere immediatamente sospese e avviare e sviluppare nuove relazioni tra la comunità internazionale e l'Iraq. Queste nuove relazioni dovranno chiudere il tristissimo capitolo delle sofferenze irachene".

Queste le agghiaccianti conclusioni della Delegazione di Caritas Europa al rientro dalla visita in Iraq effettuata lo scorso mese di gennaio. Dichiarazioni che acquistano viepiù risalto dopo l'ennesimo bombardamento della settimana scorsa.

La Delegazione ha lanciato questo appello, dopo aver verificato che le sanzioni imposte all'Iraq, dal 1990 ad oggi, hanno causato una sofferenza (fisica, psicologica e culturale) inenarrabili per milioni di iracheni: si stima che muoiono centinaia di bambini al mese. L'iniziativa internazionale "Oil for Food" (petrolio in cambio di cibo) copre appena il 30% del fabbisogno. La fame e la mancanza di medicinali stanno uccidendo migliaia di persone, soprattutto bambini, tra l'indifferenza dei governi occidentali.

Anche l'Ufficio Pastorale della Conferenza Episcopale Italiana, in collaborazione con la Caritas Italiana, ha effettuato una visita in Iraq nel dicembre scorso esprimendo vicinanza e solidarietà con la Chiesa e la popolazione dell'Iraq che soffre a causa dell'embargo. La Caritas Italiana, che non ha mai distolto l'attenzione dai problemi che affliggono da oltre un decennio questo Paese, intende ora intensificare il suo impegno, attraverso la Chiesa locale, a sostegno delle fasce più povere e indifese che subiscono i danni di questa assurda situazione.